

# Regionali 2020, otto candidati per una poltrona

Sono 8 i candidati alla presidenza della Giunta regionale della Campania. A sfidare l'uscente Vincenzo De Luca (sostenuto da 15 liste) ci saranno Stefano Caldoro, candidato del centrodestra e già' presidente della Regione Campania dal 2010 al 2015, Valeria Ciarambino del M5s, il candidato di Potere al Popolo, Giuliano Granato; del Terzo Polo, Sergio Angrisano; di Terra, Luca Saltalamacchia, della lista Naturalismo, Giovanni Nappi e del partito delle Buone Maniere, Giuseppe Cirillo. Per Caldoro e De Luca sarà' la terza sfida per la presidenza della Giunta regionale della Campania. La prima è' del 2010 quando vinse Caldoro, poi nel 2015 quando è' risultato vincitore l'ex sindaco di Salerno ed infine quella fissata per il prossimo settembre.

Ecco tutte le liste in campo:

**PD:** Canfora Marinella, Amabile Tommaso, Buonomo Michele, Longanella Anna, Petrosino Vincenzo detto Enzo, Picarone Franco, Sabia Gina, Siani Margherita, Valiante Simone.

**Più Europa in Campania:** Stefania De Martino, Genua Antonio, Iandiorio Francesco Marino, Robertazzi Olga, Cataneo Antonella, Grieco Gianluigi, Crucio Giacinto, Vicinanza Alessandra, Longobardi Giuseppe.

**Italia Viva:** Tommaso Pellegrino, Domenico Mazzeo, Antonio Cuomo detto Tonino, Francesco Longanella, Ernesto Sica, Gaetano Montalbano, Elvira Serra, Patrizia Longobardi, Anna Botta.

**De Luca presidente:** Cappelli Angelo, Cascone Luca, Castagna Carla Alessia, Catalano Mario, Cavaliere Vincenza detta Enza, Comunale Daniela, Fiammenghi Katuscia detta Katia, Giordano Antonio, Iosca Renato.

**Campania Libera:** Bellissimo Gabriella, Cioffi Olga, Fiore Aniello detto Nello, Fogliame Virgilia, Malfeo Romina, Piccininno Fabio, Rizzo Marco, Savastano Giovanni detto Nino, Squitieri Maria Laura.

**Psi:** Bisogno Monica, Bottone Salvatore, Di Cerbo Antonello, Guzzo Giovanni, Maffia Fulvio, Rosciano Emiliana, Sabatella Luca, Sica Antonietta, Volpe Andrea.

**Davvero Ecologia&Diritti:** Andrea Cretella, Anna Casaburi, Nicola Carrara, Giovanni Casella, Erika De Simone, Giuliano d'Antonio, Vincenzo Ferrara, Raffaella Mammone, Vincenzo Sica.

**Popolari-Fare Democratico:** Corrado Matera, Maria Ricchiuti, Giovanni Baldi, Gaetana Falcone, Antonio Fezza, Alfonso Forlenza, Marta Gallo, Antonella Milite, Vincenzo Pellegrino.

**Centro Democratico:** Adinolfi Vincenzo, Albano Giuseppe, Cammarano Maria Teresa detta Teresa, D'Avenia Giovanni, Gorrasio Angela, Montinaro Carlo, Pagano Lucia, Postiglione Umberto, Scifo Emanuele.

**Liberaldemocratici-Moderati per De Luca:** Gennaro Aievoli, Alessia Apuzzo, Attilio Coppola, Giuseppa Errico, Mario Iannone, Giacomo Rosa detto Gianni, Lorenzo Santoro, Maria Soriente, Antonella Vaccaro.

**Noi Campani:** Arena Salvatore, Della Rocca Mariarosaria, Grattacaso Vincenzo, Guida Vincenzo, Guardigni Maria, Marinello Domenica Francesca detta Nika, Parisi Sergio, Pica Donato, Pisacane Maria Franca.

**Forza Italia:** Angelo Avallone, Roberto Celano, Lello Ciccone, Antonietta Coraggio, Monica Giuliano, Francesco Marrazzo, Monica Paolino, Annamaria Palumbo, Costabile Spinelli

**Fratelli d'Italia:** Nunzio Carpentieri, Imma Vietri, Giovanni Fortunato, Antonella Ianniello, Carlo Fabio Ferrigno, Alessandro Roberto Arpaia, Vitantonio Marchesano, Francesco Bellomo, Giusy Sorgente.

**Lega:** Aurelio Tommasetti (capolista), Gisella Botticchio, Valentino di Brizzi, Immacolata Famularo, Attilio Pierro, Dante Santoro, Anna Pia Strianese, Sebastiano Odierna, Renato Vicinanza.

**Caldoro presidente:** Campochiaro Bruno, Conforti Giuseppe, Cupo Paola, De Cristofaro Lucia, Gallotta Donato, Iuorio Giovanni, Raele Giuseppina, Scotillo Rolando, Vitagliano Raffaele.

**Identità Meridionale-Macroregione Sud con Caldoro Presidente:** Pinelli Ciro, Balzano Maria, Barese Vincenzo, Bianco Domenico, Migliore Giuseppe, Marchese Giuseppe, Miele Fabio Cristian, Pinto Daniela, Vitolo Ciro.

**Alleanza di centro:** Raffaele Gallotta, Francesco Casciano, Giuseppina Crescenzo, Antonio Fernicola, Aniello Gaito, Donatella Martuscelli, Samantha Memoli, Mario Romanelli, Maria Francesca Sproviero.

**Movimento 5 Stelle,** Valeria Ciarambino candidata presidente: Cammarano Michele, Virtuoso Francesco, Farina Enrico, Milite Pasquale, Paolucci Fabio, Petrosino Alessandra, Bufano Carmela, Panico Cosimo, Di Benedetto Grazia.

**Terzo Polo,** con Sergio Angrisano candidato presidente: Emilia Giordano, Lucio Iuliano, Teresa Arpaia, Giovanni De Lauso, Mario Soldovieri, Giuseppina Minutoli, Stefania Pacifico, Angelica Visconti, Lucio Caruccio.

**Potere al Popolo** con Giuliano Granato candidato presidente: Nicola Catania, Pio Antonio De Felice, Adelaide Sara Cavallo, Benedetto De Maio detto Dino, Mariema Faye, Filippo Isoldi, Marco Manna, Clementina Sasso.

**Terra,** con Luca Saltalamacchia candidato presidente: Francesco Mari, Nicola Comanzo, Aniello De Felice detto Nello, Francesco Turco, Nello Iovine, Gerardina Gabriele detta Dina, Maria Rosaria Ciao, Rosa Mazzarella, Teresa Vicidomini.



giuseppe cirillo



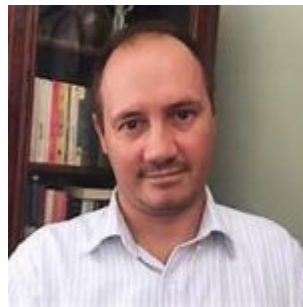
Nappi



sergio angrisano



Giuliano Granato



Luca  
Saltalamacchia



Valeria  
Ciarambino



Stefano Caldoro



Vincenzo De Luca

---

# «Quando parlo della mia Salerno, lo faccio da uomo libero, al di là di tutto»

di Adriano Rescigno

Non le manda a dire Gaetano Amatruda, ad oggi portavoce di Stefano Caldoro e vice coordinatore provinciale di Forza Italia Salerno, replicando a Roberto Celano e Giuseppe Zitarosa, consiglieri comunali di Salern, uno di Fi e l'altro della Lega che probabilmente saranno candidati nella prossima tornata elettorale regionale. Zitarosa e Celano, in sintesi, invitati a dimettersi a prescindere o meno dalla candidatura, al fine di far entrare in consiglio comunale due nuovi elementi come De Fazio e Mammone, si erano interrogati circa il ruolo di Amatruda: «Amatruda fa il politico o il portavoce?» e soprattutto: «Parla per se oppure fa le veci di Caldoro?». Non si è fatta dunque attendere la risposta di Amatruda che sarà candidato anch'esso su Salerno per le regionali all'interno della lista Caldoro presidente. «Parlo di Salerno?- dicen Amatruda – Sono solo le idee di un uomo libero». «È necessario chiarire una cosa – continua – Quando parlo della mia città, il luogo dove sono nato e dove vive la mia famiglia, e perché immagino qualcosa. E quando parlo della "mia Salerno" non sono il portavoce di Caldoro, ne lo avviso o concordo. Perché è altra cosa, perché non avrebbe senso. Perché probabilmente mi fermerebbe. Mi permetto, da uomo libero, di suggerire un metodo. Dico quello che farei io, non ho la pretesa di imporre nulla. Ho l'illusione, invece, di avviare un dibattito ma nulla. Nella città capoluogo bisogna allargare e coinvolgere altre energie. Bisogna coinvolgere 'la base' che ha sempre dato una mano in maniera silenziosa. Se fossi consigliere comunale, da oltre un decennio, mi dimetterei un minuto di firmare la candidatura per la Regione, per dare spazio ad altri, per dare il giusto riconoscimento ad

una squadra che ha contribuito alla elezione. C'è la possibilità di farlo, io lo farei. È una mia idea. Così ho fatto alle ultime comunali quando ho lasciato spazio ad altri rinunciando a diventare consigliere comunale. Spiace leggere polemiche, e' l'antico vizio di chi vede il dito quando qualcuno indica la Luna», conclude. «Più in generale – dice Amatruda- bisognerà nelle prossime settimane immaginare delle idee che rimettano Salerno al centro dell'agenda. Ma non a chiacchiere. Insieme si dovrà immaginare di intercettare altri fondi europei per il porto, l'ultimo grande finanziamento e' di Caldoro, poi bisognerà trovare risorse per la fascia costiera e per proteggere la costa. Si dovrà discutere di sanità, un piano straordinario per le assunzioni e per le stabilizzazioni. Su questi temi e non sul cemento bisogna incentrare il dibattito sulla sanità. Basta, dunque ai dibattiti sterili ed ognuno faccia la sua parte».

---

## **«Se Amatruda parla a nome di Caldoro allora parecchie cose potrebbero cambiare»**

**di Adriano Rescigno**

Replicano dunque a Gaetano Amatruda, futuro candidato all'interno della lista Caldoro alle prossime regionali ed attuale suo portavoce, Roberto Celano , capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale a Salerno, e Giuseppe Zitarosa – consigliere comunale della Lega, sempre a Salerno. Gaetano Amatruda nell'edizione di ieri del nostro giornale aveva invitato ad un "gesto coraggioso" i due consiglieri comunali che probabilmente saranno protagonisti ognuno per il

rispettivo partito nelle prossime regionali. Il “gesto coraggioso” dunque sarebbe quello di dimettersi da consiglieri comunali e favorire l’accesso a Palazzo di Città ad altri due consiglieri non solo per affrontare senza pensieri la campagna elettorale, ma anche per aumentare l’esperienza della futura classe politica e presentare alle amministrative di Salerno 2021 due capolista formati. Alla richiesta di Amatruda dunque corrisponde la risposta dei due consiglieri comunali, e se Roberto Celano preferisce non commentare le parole dell’ex vice coordinatore provinciale di Forza Italia, Giuseppe Zitarosa, Lega, si pone un interrogativo: «Ma Amatruda quando parla, a nome di chi parla?». «Gaetano Amatruda è un politico o fa l’addetto stampa? Le sue dichiarazioni sono frutto di Stefano Caldoro? Amatruda deve scegliere cosa vuole fare se il politico o il portavoce». «Noi sosteniamo il candidato presidente Stefano Caldoro – dice Zitarosa interpretando probabilmente anche il pensiero di Roberto Celano – e Amatruda ci viene contro? Ci prepariamo ad una campagna elettorale dura, con un avversario coriaceo come Vincenzo De Luca ed anche il Movimento 5 Stelle su Salerno si è rafforzato molto, visto che 7mila persone percepiscono il reddito di cittadinanza, 7mila famiglie, vuol dire quasi ventimila voti fidelizzati, su carta, ed il portavoce di Caldoro inasprisce gli animi? Se Amatruda dunque – continua il consigliere – se parla a nome di Caldoro... potrebbero cambiare un pò di cose, altrimenti Caldoro lo smentisse e lo ridimensionasse». «Io ho sempre detto – dice Zitarosa – che in caso di elezione sarei stato il primo a lasciare lo scranno da Consigliere comunale, non come un senatore che era anche consigliere. Io sono contrario al doppio incarico quindi quello che ha detto Amatruda per me era una cosa scontata, ma poi dimettersi in via preventiva? Io e Celano siamo stati eletti dai cittadini, non nominati da qualcuno e messi a tale posto, e per quanto mi riguarda visto il clima di incertezza non so nemmeno se sarò candidato. Caldoro, facesse chiarezza sulle azioni e le dichiarazioni di Amatruda», conclude Zitarosa. Dunque una situazione che comporterà sicuramente delle ripercussioni in

vista della composizione delle liste e che tutti e tre i coinvolti nella vicenda sicuramente concorreranno per Palazzo Santa Lucia. Adesso non tocca che aspettare le parole di Stefano Caldoro.

---

## **«Ancora devono decidere sul nome di Caldoro? Vogliono perdere le elezioni»**

**di Adriano Rescigno**

Eva Longo non le manda a dire. Già senatrice della Repubblica con il Popolo della Libertà e sindaco di lungo corso di Pellezzano, presidente del Consiglio provinciale e consigliere regionale, non vede di buon occhio quello che sta accadendo attualmente nel centrodestra in vista delle elezioni regionali. Il totonomi è ancora in corso tra Gennaro Sangiuliano e Stefano Caldoro e la Longo: «Si ponga fine a questa lunga e sterile telenovela sul nome del candidato presidente della regione Campania». «Perché non candiare Stefano Caldoro? Perché ha perso contro De Luca? Anche De Luca ha perso contro Caldoro e poi ha vinto... Credo che si stia solamente perdendo tempo, Caldoro è il miglior candidato presidente, e Caldoro può essere l'unico candiato del centrodestra moderato. Una persona perbene competente che ha dato già prova di come si risana una regione, non lo dimentichiamo. Non si è ancora scelto? Vuol dire che si vuol perdere la campagna elettorale», continua e poi la stoccata. «Chi non è stato mai presente non ha diritto di parola in questa vicenda», specificando che le sue parole non sono rivolte alla Lega. Insomma ancora grinta da vendere e voglia



di battaglia per il centrodestra che volente o nolente dovrà trovare una quadra e far partire il treno della campagna elettorale contro in avversario che è già in marcia.

---

## **Hammamet, in mille intorno alla tomba di Craxi: fiori, abbracci e l'Ave Maria**

“Un gesto del Quirinale”: e' quello che si aspetta la figlia Stefania, dopo la tre giorni di Hammamet in cui il popolo socialista ha ricordato Bettino Craxi a 20 anni dalla morte. “Sono venuti in mille, come quelli di Garibaldi”, sorride pensando alla passione del padre per l'eroe dei due mondi. “Un incontro? Il presidente Mattarella saprà trovare le forme giuste”, crede la senatrice di Forza Italia. Probabilmente Stefania Craxi sarà ricevuta con la Fondazione Craxi, come già accaduto in passato. “Il dibattito sulla sua figura finalmente si è aperto”, esulta Claudio Martelli, ex numero 2 di Craxi. E dalla Lega Giancarlo Giorgetti dichiara: “Sarei andato a Hammamet, era un politico lungimirante”. Nel cimitero della cittadina tunisina dove l'ex presidente del Consiglio trascorse gli ultimi 6 anni di vita, intorno alla tomba ombreggiata da fronde, centinaia di militanti e dirigenti del Psi di un tempo (con qualche giovane) rendono omaggio al segretario che si considerava in esilio, inseguito dai processi. Occhi lucidi e molti che per l'età si muovono a fatica tra le lapidi. La vedova Anna Craxi, 84 anni, si appoggia a Stefania. “Sono molto commossa dalla fiducia degli amici e dei compagni, più grande di quanto mi aspettassi”, dice la moglie, che non ha quasi mai parlato dal 19 gennaio 2000. E' rimasta a vivere qui. Sulla lapide bianca appoggiata

sulla nuda terra mazzi di garofani rossi, il simbolo dei socialisti. Dietro la tomba, accanto alle bandiere italiana e tunisina, quelle del Psi e del Nuovo Psi, oltre al vessillo dei giovani socialisti, per una diaspora che molti si augurano di ricomporre. All'arrivo della famiglia, un cantante intona l'Ave Maria di Schubert. Qualcuno sul libro delle dediche scrive 'Craxi l'immortale'. Anziani si chiamano 'compagno' tra loro. Il nipote di Craxi, il figlio di Bobo, nel vialetto innalza orgoglioso un mazzo di garofani. "E' il piccolo Bettino", commenta qualcuno. Paola Sacchi, cronista che tante volte e' stata ad Hammamet, assicura: "c'e' piu' gente del giorno del funerale". "Fu vittima di una persecuzione senza pari, come disse il presidente della Repubblica 10 anni fa", lo ricorda il figlio Bobo, citando Giorgio Napolitano. "Il Pd e la Lega sono assenti? Possiamo fare a meno di entrambi, come molti italiani", sferza il figlio di Bettino. Della Lega – che nel '93 era tutta con i pm di Milano e un tempo alzo' il cappio anche contro Craxi – ad Hammamet si e' visto solo Armando Siri. Intanto il senatore dem e giornalista Tommaso Cerno esorta a "non fare l'ennesimo favore alla destra, che sulle spoglie di un democratico laico e progressista vuole avere la scusa per liberare dai processi i potenti che delinquono. Diamo a Craxi la tessera del Pd".

### **Caldoro: "Finalmente verità su Bettino, un grande leader"**

Politica estera, intuizioni economiche, desiderio di innovazione, finalmente la storia consegna a Craxi il giusto tributo. Pagine di verità vengono scritte, grazie a chi chi ha creduto, alla Fondazione Craxi, a tanti che rileggono, con piu' attenzione, quegli anni". Così' da Hammamet Stefano Caldoro, già' esponente del PSI ed oggi capo della opposizione di centrodestra in Consiglio regionale della Campania. L'ex Presidente della Regione, conversando nei vicoli della Medina, ha ricordato le lunghe passeggiate con Craxi "ero con lui al Rapahel, ho avuto modo di rivederlo in Tunisia. E' stato un grande leader, uno statista".

## **Il governatore De Luca: “Che la figura di Craxi sia consegnata alla storia”**

“E’ tempo che la figura di Craxi, con i suoi limiti, la sua grandezza, la sua dimensione tragica, sia consegnata alla Storia. Egli ci appare oggi come una delle grandi personalità della nostra Repubblica”. Lo scrive il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, secondo cui “a vent’anni dalla morte di Bettino Craxi il mondo politico, le forze intellettuali, i progressisti sono chiamati a una riflessione di respiro, al di là di ogni residuo ideologismo, e di ogni forma di permanente ipocrisia. E tempo – aggiunge – che si cominci a valutare la sua vicenda in una prospettiva storica, riflettendo sul senso complessivo della sua esperienza politica”. Secondo De Luca “colpisce oggi, sul piano umano, il coraggio con cui Craxi ha affrontato nei suoi ultimi anni la sua malattia, il suo tramonto politico, i tanti tradimenti subiti. Egli si è aggrappato tenacemente alla volontà di rimanere uomo libero, in un contesto nazionale segnato da un clima di aggressività nei suoi confronti, di mancanza di serenità, di scomparsa di ogni sentimento di umanità”. “Colpisce – prosegue il governatore campano – l’imbarazzo con cui ancora oggi ci si avvicini alla sua figura, senza riuscire a valutare con obiettività i suoi limiti ed errori, ma anche le grandi intuizioni e le decisioni coraggiose sul piano nazionale e internazionale. Egli ha certamente sottovalutato la necessità di unire le forze progressiste del Paese, come precondizione per una grande riforma, cedendo a illusioni politiche non sorrette dai rapporti di forza reali. La sua ricerca permanente di una egemonia politica ha dato luogo negli anni ad una competizione per il potere che in tante realtà del Paese è stata ossessiva”. Ma, sottolinea De Luca, “Craxi ha anche combattuto con coraggio scorie di ideologismo nel campo delle politiche economiche e delle relazioni sociali. Egli ha letto in anticipo le trasformazioni della nostra società e i ceti urbani moderni; ha dato all’Italia una politica estera che ci ha garantito dignità, sicurezza e peso

internazionale; ha sollevato con forza il tema di una riforma istituzionale che fosse in grado di tirare fuori l'Italia e il suo sistema democratico dalla palude burocratica che ancora oggi paralizza le istituzioni e le energie dinamiche del Paese. E tutto questo lo ha fatto da dirigente e da militante socialista, collocandosi sempre con coerenza, in Italia e in Europa, nel campo dei riformisti, senza mai abbandonare la lezione di Matteotti, di Nenni e di Pertini, coltivando i valori risorgimentali dell'unità d'Italia", conclude.

---

## **Sica: «Bene i termovalorizzatori» Caldoro: «Prima i temi e poi i nomi»**

**di Adriano Rescigno**

Stefano Caldoro ed Ernesto Sica accolgono l'appello e le idee di Matteo Salvini emerse dall'incontro napoletano di martedì. Sul tavolo della discussione anche il problema dei rifiuti, storico anello debole regionale e provinciale. «Risolvere il problema dei rifiuti? Solo un termovalorizzatore può essere d'aiuto». Matteo Salvini, così nell'ultimo incontro napoletano ha lanciato l'idea un piano straordinario per il ciclo dei rifiuti con la realizzazione di cinque termovalorizzatori in Campania, uno per ogni provincia. Tema rifiuto molto dibattuto e delicato in provincia con diverse criticità costanti, da Battipaglia ed i suoi roghi all'ultima polemica sull'ecodistretto di Pontecagnano Faiano. A schierarsi a favore di Salvini proprio l'ex sindaco di Pontecagnano, ora consigliere provinciale proprio tra le fila della Lega, Ernesto Sica. «E' un piano coraggioso – dice Sica – di ampio

respiro che vedrà l'amministrazione regionale di centro destra pronta, dal primo giorno del suo insediamento, a risolvere il problema dei rifiuti. E lo farà in maniera coerente – incalza l'ex sindaco di Pontecagnano – si dice in campagna elettorale ciò che si farà dopo la vittoria, a differenza di altri che nascondono i progetti per il timore di indebolire un consenso già inesistente sul territorio campano». A far da sponda al leader del Carroccio, Stefano Caldoro, capo dell'opposizione in Regione. «Condivido i temi posti da Salvini a Napoli. Sicurezza, ambiente, lavoro, infrastrutture e rifiuti. Io aggiungerei anche il tema della sanità e dei trasporti», dice Caldoro, che analizzando anche il momento politico vissuto dal centrodestra in Campania: «Il centrodestra vince se è unito, se i temi sono condivisi, poi, successivamente c'è la discussione sulla squadra, sui nomi. E' all'interno della squadra che si decidono i nomi, a partire dal presidente, ma i nomi non possono venire prima dei temi». La rotta dunque è tracciata, prima i temi e poi i nomi con l'occhio particolarmente rivolto ai rifiuti che da sempre sono la spada di Damocle, con annesse crisi annuali, di ogni amministrazione regionale

---

## **Rifiuti: Bonavitacola replica a Caldoro «Faremo confronto con la sua gestione»**

**Andrea Pellegrino**

«Faremo un confronto con la gestione Caldoro e si capirà che, allora sì, eravamo gli ultimi». Il vicepresidente della giunta regionale della Campania Fulvio Bonavitacola replica all'ex

governatore, intervenuto ieri su queste colonne. Caldoro in merito alla gestione dei rifiuti aveva dichiarato: «E'la Regione che ormai ha lanciato l'allarme. Il Presidente ed il suo vice hanno, in più occasioni, ammesso le difficoltà. Siamo, insomma, in emergenza». Nulla di vero, per Bonavitacola che scrive: «Con il suo misero tentativo di agitare una nuova emergenza rifiuti che, come è noto, è condizione strutturale ben diversa dagli episodi di queste settimane. Egli si spinge in una personalissima ed, evidentemente autobiografica classifica, a dire che siamo ultimi. Non sappiano di quali dati egli disponga. I nostri ci dicono che la Campania è la prima Regione in Italia per investimenti in impiantistica al servizio del ciclo dei rifiuti. Siamo impegnati in un programma che non ha eguali, con procedure di affidamento in parte già concluse ed in parte in via di definizione: rimozione ecoballe, compostaggio di area vasta, compostiere di comunità, programmi di sostegno ai Comuni in ritardo nella raccolta differenziata, sistemazione e messa in sicurezza discariche post mortem. Nelle prossime settimane saranno pubblicati sul sito istituzionale della Regione i dati di dettaglio, con risorse utilizzate e cronoprogrammi di ciascun intervento. Si confermerà che siamo i primi. Se si farà il confronto con la gestione Caldoro si comprenderà facilmente che, allora sì, eravamo gli ultimi». Poi vicepresidente annuncia: « Ho avuto assicurazione dai tecnici della società A2A che il nuovo guasto che si è verificato due giorni fa presso il Termovalorizzatore di Acerra sarà riparato entro la corrente settimana. Da lunedì l'impianto tornerà a pieno regime. Non sarà necessario prolungare oltre le misure di stoccaggio straordinario apprestate per affrontare l'emergenza temporanea. Anche le aziende della piattaforma Conai, interessate dagli incendi delle scorse settimane, stanno gradualmente tornando alla normale attività. La concomitanza di eventi anomali ed impreveduti, quali incendi di vari impianti e ripetuti guasti del principale impianto di trattamento rifiuti in Campania, non poteva non determinare problemi e criticità, che sono stati affrontati al meglio per

limitarne gli effetti sulla gestione del ciclo in ambito regionale. Si tratta di situazioni d'emergenza contingenti e temporanee, non certo imputabili alla Regione Campania. Questi i fatti. Da un'altra parte c'è l'ex presidente Caldoro». Replica il gruppo consiliare "Caldoro Presidente": « Dal vice presidente della Giunta , nessun numero, nessuna data, solo chiacchiere. E fa bene a non darne perché sono impietosi. Le ecoballe? Tutte lì e dovevano sparire. Gli impianti? Non ci sono. La differenziata? Non cresce. Incompetenza e bugie».

---

## **Illegittimi i sei milioni che la Regione ha pagato a Cstp e Buonotourist**

Gli oltre sei milioni di euro che la Regione Campania ha pagato agli operatori privati Consorzio salernitano trasporti pubblici spa (Cstp) e Buonotourist srl su imposizione del Consiglio di Stato sono da considerare aiuti illegittimi, e come tali vanno recuperati. Lo ha stabilito il Tribunale dell'Unione europea, che ha rigettato integralmente i ricorsi presentati dalle due società che tra la metà degli anni Novanta e il 2002 hanno gestito i servizi di trasporto pubblico locale sulla base di concessioni regionali. Nel 2012 Cstp e Buonotourist avevano ottenuto che il Consiglio di Stato imponesse alla Regione di corrispondere loro rispettivamente 4,9 e 1,1 milioni di euro come compensazione integrativa per gli svantaggi economici subiti a causa della presunta imposizione di obblighi di servizio pubblico. Nel 2015 la Commissione Europea aveva però ritenuto tali cifre degli aiuti di Stato illegali, che quindi andavano recuperati. Da qui il ricorso delle due società davanti al Tribunale dell'Unione,

che nei giorni scorsi è stato rigettato integralmente. Cstp e Buonotourist possono ora impugnare la sentenza davanti alla Corte Ue, ma solo limitatamente a questioni di diritto. Il problema, adesso, è capire chi deve accollarsi il pagamento per conto del Cstp, dal momento che la società ha chiuso i battenti e lasciato il posto a Busitalia. Del caso si stanno occupando gli uffici della Regione Campania e della Provincia di Salerno con quest'ultima che ha trasmesso gli atti dal Comune di Salerno per le opportune considerazioni. La questione sarà probabilmente sottoposta proprio all'attenzione delle autorità europee al fine di capire, con loro, in che modo vadano recuperati i soldi finiti al Cstp. "Per il momento deve pagare la Regione – ci dicono da Palazzo Santa Lucia – successivamente si vedrà come regolare la questione a livello locale". ma il timore è che il buco in bilancio debba tenersele la Regione. "In ogni caso lo stesso Governo – spiega ancora un dirigente regionale interpellato da Cronache – è stato messo al corrente della vicenda perché questa materia va regolata una volta e per sempre al fine di evitare che qualsiasi procedimento si trascini avanti nel tempo con una Spada di Damocle sul capo".

---

## **Caldoro-Martusciello, si rafforza l'asse**

**Andrea Pellegrino**

Sempre più forte l'asse fra i caldoriani e l'europarlamentare Fulvio Martusciello. In questi giorni a Bruxelles è presente parte del gruppo che fa riferimento all'ex governatore con Antonio Fasolino e Gaetano Amatruda in testa. Ufficialmente per presentare un dossier sui rifiuti e per un focus sulle



eccellenze campane ma, di fatto, per costruire e rafforzare alleanze. Nessuno vuole parlare di correnti e, come un mantra, gli uomini di Caldoro continuano a parlare di un metodo, della necessità di allargare. È infatti eterogenea la delegazione partita da Salerno. Si rivede Vito Busillo e con Stefano Caldoro ci sono, oltre ad Amatruda e Fasolino, il coordinatore cittadino Nuovo Psi di Salerno, Carmine Romaniello, alcuni professionisti salernitani, il commissario Fi di Vietri sul Mare, Davide Scermino, e poi ancora Giovanni Romano. L'ex assessore, in Giunta con Caldoro, ma fuori dalle logiche dello scontro ha presentato il dossier rifiuti al Parlamento europeo ed alla Commissione. Romano e Caldoro hanno incontrato i vertici Ue, gli uomini chiave del settore Ambiente. Hanno sottolineato tutti i difetti e gli errori del nuovo piano regionale ed hanno chiesto di accedere un riflettore sul sito di compostaggio di Salerno. "Una buona pratica europea è oggi diventata una pessima pratica" è il loro ragionamento che auspica "controlli più dettagliati ed interventi ad ogni livello". Nel pomeriggio la delegazione salernitana ha partecipato all'incontro promosso da Martusciello con l'onorevole Paolo Russo. La presentazione del libro 'Sua eccellenza la mozzarella' del parlamentare di Forza Italia è stata l'occasione per un focus sul settore. Ma è sul piano politico che si registra il fermento più forte. Soprattutto in attesa delle politiche. L'alleanza è Caldoro - Martusciello ed è una intesa che vuole pesare a livello salernitano. L'area Caldoro (che ha dentro anche Giovanni Fortunato e Aniello Salzano, fra gli altri) vuole contare di più. La strategia è chiara: recuperare terreno nella provincia di De Luca ed in quella dove Forza Italia è più debole. I diretti interessati smontano ogni ipotesi di corrente. "Non esistono in Forza Italia" dicono e continuano a ripetere, con scarsa originalità, che bisogna allargare. "Salerno non è Repubblica indipendente" qui, loro sussurrano "si deve fare quello che si è già fatto in altre province. Tutte le posizioni politiche devono, cioè, trovare legittimità e spazi". Ed in effetti qui bisognerà superare il blocco della Carfagna e di Fasano

all'arrivo di Martusciello. L'europarlamentare ha ormai un rapporto solido con Armando Cesaro, anche lui a Bruxelles, con Mastella e De Girolamo, con il gruppo irpino. Solo a Salerno ha registrato piu`difficolta`per la sua attivita`. Per lui i caldoriani sono 'apripista' e per i secondi l'europarlamentare è carta indispensabile per scardinare gli equilibri della federazione di Salerno. Il lavoro del Gruppo Caldoro, un insieme misto di ex socialisti ed ex dc, è partito. Stefano Caldoro ha, anche a Bruxelles e nei contatti con i dirigenti regionali, indicato un modello di governo del partito che prescinde dalla difesa dei suoi fedelissimi. Si deve, secondo l'ex governatore, garantire il lavoro di Enzo Fasano e poi trovare un criterio per gli altri. I voti delle Regionali sono un riferimento. Un riferimento utile per accreditare Fasolino (il piu`votato in provincia) Fortunato e per altri come Lello Ciccone. Non è nell'area Caldoro ma sara`indicato come una delle soluzioni. Con questa mossa, che prendera` peso nei prossimi giorni, i caldoriani proveranno a confermare la loro intenzione. Allargare su criteri e senza preclusioni.

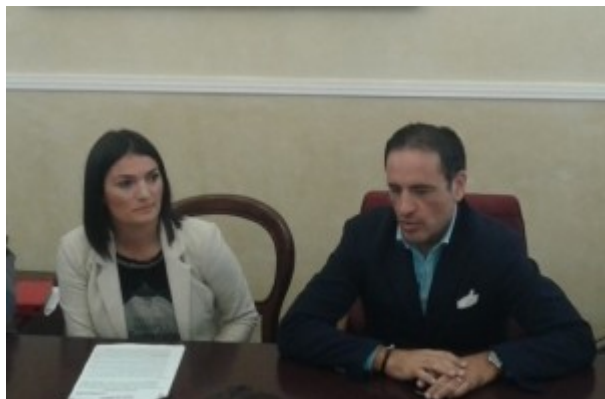
---

## **Scafati. Chiusura dello Scarlatto, a giudizio l'ex commissario Asl Maurizio Bortoletti.**

Di Adriano Falanga

Rinviato a giudizio l'ex commissario Asl Maurizio Bortoletti per falso ideologico. Udiienza fissata per il 7 marzo. La vicenda nasce nel maggio 2014 quando il sindaco Pasquale

Aliberti con l'avvocato e consigliere delegato alla Sanità Brigida Marra, denunciarono l'ex dirigente sanitario in merito alla chiusura dell'ospedale Scarlato perché, adempiendo a quanto disposto dal decreto 49/2010, certificò nel Piano Attuativo Aziendale un tempo di percorrenza inferiore a cinque minuti tra Scafati e il Pronto Soccorso di Nocera, e inferiore a dieci minuti da Sarno. Una dichiarazione che motivò la chiusura del pronto soccorso scafatese e la sua uscita dalla rete delle emergenze. Dati smentiti da una relazione della Polizia Municipale del dicembre 2013, ma del resto, chiunque in questi anni sia stato costretto a ricorrere al pronto soccorso dell'Umberto I° di Nocera Inferiore sa benissimo che possono volerci anche 45 minuti in orario di punta. E come se non bastasse, la chiusura dello Scarlato ha comportato una costante congestione del nosocomio di Nocera, con il sovraffollamento del Pronto Soccorso e malati sistemati in barella nei reparti. Una decisione che la città di Scafati non ha mai non solo accettato, ma neanche compreso. Lo Scarlato, quanto a numero di prestazioni d'emergenza, era secondo solo al Ruggi D'Aragona di Salerno, servendo un bacino di oltre 250 mila abitanti. "Questa è una importante vittoria della città di Scafati e di chi non ha mai mollato anche quando altri, i soliti oppositori, sostenevano il contrario, facendo demagogia sulle responsabilità o addirittura tramavano, politicamente, insieme a chi aveva deciso la fine dello Scarlato – commenta oggi l'ex consigliera Marra – la dimostrazione che tutto nasceva da un macroscopico falso relativo ai tempi di percorrenza Scafati Nocera, cronometrati in 5 minuti. Un errore evidente, rispetto al quale nessuno ha mai osato opporsi al colonnello dei Fratelli d'Italia".



Scafati doveva chiudere, così come già stabilito anche dalla bozza Zuccatelli della Giunta Bassolino, da cui è nato il decreto 49 a firma Caldoro. “E’ la dimostrazione che Scafati non doveva chiudere, come sostenuto dallo stesso PM Dottoressa

Cassaniello che, nel provvedimento sostiene appunto che la falsa attestazione sui tempi, avrebbe tratto in inganno l’allora Commissario ad Acta Stefano Caldoro, fino ad indurre lo stesso alla chiusura, visto il grave deficit economico prodotto dalla gestione Bassolino. Il rinvio a giudizio del Commissario Bortoletti – prosegue la forzista – è un provvedimento che ci mette oggi più di ieri nelle condizioni di chiedere l’immediato stanziamento per i lavori funzionali alla riapertura, visto anche il nuovo Piano Ospedaliero, prima a firma Caldoro, oggi confermato dal commissario Polimeni al quale, pure avevo fatto appello”. Non solo, l’ex consigliera comunale intende andare oltre, e pensa anche al risarcimento danni. “Ci costituiremo parte civile e chiederemo, attraverso l’ex sindaco, un risarcimento danni di milioni di euro per i danni arrecati alla nostra comunità, sul piano della salute e dell’immagine”.

## **Bortoletti fu voluto da Cirielli, suo amico di corso**



Nominato da Stefano Caldoro nel marzo 2011 come commissario dell’Asl Salerno, è restato in carica fino al luglio 2012, quando la sanità salernitana tornò in regime ordinario con

incarico affidato ad Antonio Squillante. La Provincia era guidata dall’onorevole Edmondo Cirielli, allora Pdl oggi Fratelli D’Italia. Fu proprio quest’ultimo a indicarlo

all'allora governatore campano. Bortoletti non solo è colonnello dei carabinieri come il parlamentare di Fdi, ma all'ex presidente di Palazzo Sant'Agostino è accomunato dall'essere nato nello stesso anno e dall'aver frequentato l'accademia dei carabinieri dal 1983 al 1985. "Mi piace ricordare l'opera di risanamento economico-finanziario portata a compimento alla guida dell'ASL che, nel marzo del 2011, al momento dell'assunzione della direzione commissariale perdeva oltre 700mila euro al giorno per un totale di circa 300 milioni di euro all'anno e che è stata lasciata dal colonnello Bortoletti con un avanzo di gestione del 2012 pari a 10 milioni di euro". Così Cirielli, esprimendo soddisfazione per la candidatura dell'ex amico di corso alle elezioni europee del 2014, con Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale nella circoscrizione Nord-Est. Intervistato da Il Giornale nell'agosto 2012, l'ex commissario accusato oggi di falso ideologico dichiarò: "Il risanamento è avvenuto senza tagli lineari, senza risorse aggiuntive, senza chiudere nulla e a legislazione invariata. Ho valorizzato innanzitutto il magazzino, che era superiore, come costo in percentuale, a quello della Fiat".